



N° 1

Editoriale:

Cari amici,

il compito che ci siamo prefissi con il nostro progetto “L’Eredità del Tibet” è quello di usare le nostre modeste forze per contribuire alla conoscenza della antica e nobile Civiltà tibetana nei suoi principali aspetti: culturale, religioso e artistico. A questo scopo abbiamo prodotto libri, mostre fotografiche e documentari (per maggiori informazioni in merito potete consultare il nostro sito: www.heritageoftibet.com).

Oggi, nel giorno di inizio del nuovo anno tibetano (2142 della Pecora di Legno), aggiungiamo alle nostre attività questa “The Heritage of Tibet news” (che speriamo potrà avere una cadenza mensile ed uscire ogni primo giorno del mese tibetano), in cui troveranno posto le notizie a nostro avviso più importanti relative al mondo della cultura e della civiltà del Tibet oltre a interviste e informazioni varie. Nelle nostre intenzioni dovrebbe essere un momento per stabilire un contatto continuativo e diretto con quanti seguono il nostro lavoro e il nostro sito. Se riusciremo nel nostro intento solo voi potrete stabilirlo, da parte nostra possiamo però dirvi che ci impegneremo al massimo.

Felice *Losar* 2142 a tutti.

Piero Verni

Giampietro Mattolin



Presentato alla stampa l' "Anno del Dalai Lama":

Nella mattinata di lunedì 16 febbraio, presso l'Istituto Lama Tzong Khapa di Pomaia, è stato presentato alla stampa l'*Anno del Dalai Lama*, una iniziativa nata dalla collaborazione di tre realtà che da tempo lavorano in Italia

per far conoscere la civiltà e la spiritualità tibetane. Dopo l'introduzione di Fausto Piritto, responsabile stampa del *Anno del Dalai Lama*, ha tenuto un breve discorso il lama residente dell'Istituto Lama Tzong Khapa Geshe Tenphel, mentre i differenti aspetti dell'iniziativa sono stati illustrati da Stefano Antichi in rappresentanza della *FPMT*, Piero Verni per il *Progetto L'Eredità del Tibet* e Donna Brown ha letto una lettera di Ruggero Maggi, impossibilitato a intervenire personalmente, per il *Comitato Padiglione Tibet*. Già da questa prima conferenza stampa si è visto come l'*Anno del Dalai Lama* stia fin d'ora suscitando interesse e consensi. Nei prossimi numeri di questa *newsletter* vi daremo notizia delle principali attività legate a questa importante iniziativa. Di seguito il manifesto dell'*Anno del Dalai Lama*.

"Sua Santità Tenzin Gyatso, XIV Dalai Lama del Tibet, il 6 luglio 2015 (20° giorno, del 5° mese dell'anno tibetano 2142) compirà 80 anni. Oggi il Dalai Lama non è soltanto la massima autorità del popolo tibetano ma anche un punto di riferimento fondamentale per decine di milioni di persone in tutto il mondo. Infatti se da una parte è riuscito a mantenere viva la civiltà del Tibet e unito il popolo tibetano nel più oscuro momento dell'intera storia millenaria del Paese delle Nevi dall'altra è stato in grado di comunicare la sua profonda visione etica, morale e spirituale al pensiero contemporaneo.

"Come atto di affettuoso e sentito omaggio all'opera di questo altissimo testimone del nostro tempo, tra l'altro insignito nel 1989 del Premio Nobel per la Pace, abbiamo deciso di dedicare al Dalai Lama il prossimo anno tibetano (2142, "Anno della Pecora di Legno" che inizierà il 19 febbraio 2015 e terminerà l'8 febbraio 2016) e ci impegnamo a organizzare in questo arco di tempo il maggior numero possibile di eventi riguardanti sia il Tibet sia la figura del Dalai Lama.

"Le tre realtà che hanno dato vita a questa iniziativa, la "Fondazione per la Preservazione della Tradizione Mahayana (FPMT)", il "Comitato Padiglione Tibet" e il "Progetto L'Eredità del Tibet" chiedono a tutti coloro che sono consapevoli della eccezionale importanza del lavoro di Sua Santità il Dalai Lama di aderire e portare il loro prezioso contributo di idee all'interno dell' Anno del Dalai Lama.

Per quanto ci riguarda faremo di tutto per usare al meglio questa opportunità mettendo a disposizione dell'iniziativa le nostre rispettive competenze, vale a dire l'ambito religioso per la FPMT, quello culturale per il "Progetto L'Eredità del Tibet" e quello artistico per il "Comitato Padiglione Tibet". Quindi organizzeremo all'interno dell'Anno del Dalai Lama insegnamenti spirituali, eventi artistici, mostre fotografiche, conferenze e proiezioni di documentari. Speriamo così di poter fornire all'opinione pubblica degli strumenti efficaci per comprendere i caratteri essenziali dell'antica Civiltà del Tibet e quale tesoro rappresenti, sia per il Paese delle Nevi sia per tutti noi, il messaggio del Dalai Lama."

Fondazione per la Preservazione della Tradizione Mahayana

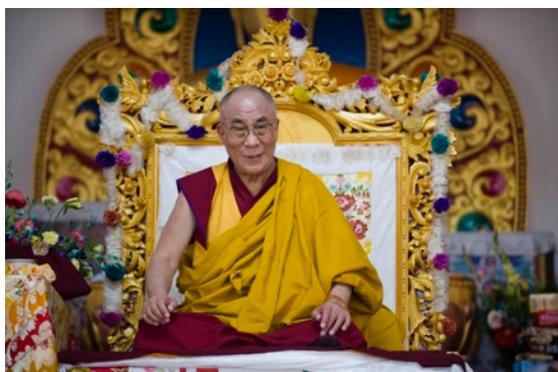
[\(http://www.fpmt.it/it/\)](http://www.fpmt.it/it/)

Progetto L'Eredità del Tibet

<http://www.heritageoftibet.com>

Comitato Padiglione Tibet

<http://www.padiglionetibet.com>



Il Dalai Lama in Europa:

Proveniente dagli USA, dove il 5 febbraio alla presenza del presidente Obama aveva partecipato all'annuale National Prayer Breakfast, l'incontro con i leader religiosi di ogni fede che dal 1953 si tiene a Washington DC il primo giovedì di febbraio, il Dalai Lama è giunto in Europa per dare una serie di importanti insegnamenti e incontrare tibetani e praticanti buddisti. La permanenza europea di *Kundun* è iniziata a Basilea dove l'8 febbraio ha conferito l'iniziazione di Avalokitesvara. Al termine ha incontrato una folta rappresentanza di tibetani residenti in Svizzera e di abitanti della città elvetica. In questa occasione il Dalai Lama ha anche tenuto un pubblico discorso sull'Etica Laica. Il 9 Sua Santità è volato in Norvegia dove il giorno seguente, nell'antica capitale norvegese di Trondheim all'estremo nord del Paese, è stato ospite d'onore dell'annuale International Student Festival. Accolto con grande entusiasmo dai quasi 2000 giovani presenti, il Dalai Lama ha parlato sul tema dell'incontro di quest'anno: la corruzione e i drammi che comporta. Tra i molti aspetti trattati, il Dalai Lama ha voluto sottolineare come la distinzione tra violenza e non violenza risieda più che nella natura di una determinata azione nella motivazione che ne è alla base. In modo particolare ha evidenziato come la

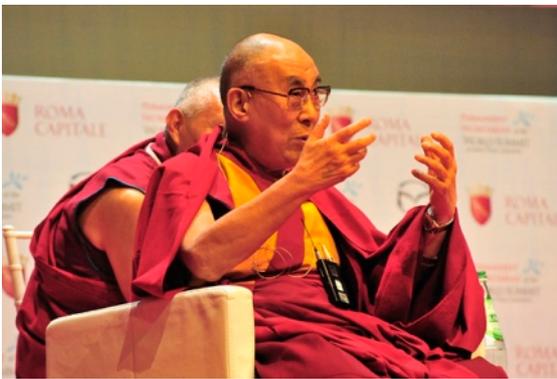
pace non la si raggiunga unicamente pregando per essa ma costruendola giorno per giorno con delle azioni concrete. Il sindaco di Trondheim, Rita Ottervik è salita sul podio per esprimere pubblicamente la sua gratitudine a Sua Santità. Anche Marius Jones, il presidente dell'International Student Festival, ha ringraziato il Dalai Lama per essere intervenuto al convegno e gli ha regalato il caratteristico berretto di lana che *Kundun*, tra gli affettuosi applausi dell'assemblea, non ha esitato a mettersi in testa. In serata infine il Dalai Lama ha incontrato i membri della locale comunità tibetana e dell'Associazione Buddista di Trondheim. In quell'occasione, tra l'altro, ha detto: "Proprio come i cinesi amano la loro cultura noi tibetani amiamo la nostra e cerchiamo di preservarla". L'11 febbraio è infine arrivato a Copenhagen dove ha subito tenuto una affollata conferenza stampa terminata la quale si è incontrato con i leader delle diverse comunità religiose presenti in Danimarca: cristiana, ebraica, islamica e indù. Nel tardo pomeriggio ha tenuto un discorso pubblico nell'affollatissima sala del Bella Conference Centre. Il 12 febbraio Sua Santità, dopo aver incontrato i rappresentanti di tutti gli otto partiti presenti nel parlamento danese, si è di nuovo trasferito nella sala del Bella Conference Centre dove nella seconda parte della mattina ha dato un insegnamento generale sul Buddismo mentre nel pomeriggio ha letto e commentato l'importante testo buddista "Gli Otto Versi dell'Addestramento Mentale", del Geshe Langri Thangpa. Il 13 febbraio Sua Santità ha lasciato il continente europeo per fare ritorno in India.



Celebrato in India il 50° anniversario del monastero di Mindrolling in esilio:

Nel Tibet tradizionale, il monastero di Mindrolling fondato dal lama Terdag Lingpa nel 1676, era uno dei sei principali centri di studio, di pratica e di trasmissione degli insegnamenti della scuola Nyingma, la più antica del Paese delle Nevi. La sua più alta autorità spirituale era il Mindrolling Trichen, titolo che si trasmetteva non per incarnazione ma di padre in figlio (sul lignaggio di questo monastero cfr. l'intervista a Jetsün Khandro Rinpoche contenuta in questo numero). L'invasione cinese e la spietata repressione seguita alla fallita rivolta di Lhasa del 1959, comportarono la completa distruzione del monastero e l'uccisione della gran parte delle persone che lo abitavano. Per fortuna il presente Mindrolling Trichen, l'XI°, riuscì a fuggire con alcuni dei suoi monaci e dei suoi lama. Inizialmente si stabilì in Bhutan ma dopo poco tempo si trasferì in India dove, insieme ad altri importanti lama della tradizione Nyingma, ricostruì il monastero di Mindrolling nei pressi del villaggio di Clement Town nello stato dell'Uttarkhand (India settentrionale). Dopo degli inizi molto duri, a causa delle difficili condizioni dell'esilio, Mindrolling cominciò a rifiorire in esilio e in breve tornò ad essere

un rinomato centro di studi e di pratica buddista. Lo scorso gennaio ricorrevano i 50 anni dalla sua fondazione in India e il *Golden Jubilee* è stato celebrato per diversi giorni con numerose cerimonie, puja ed eventi culturali. Oltre a Kyabje Taklung Tsetrul Rinpoche, attuale suprema autorità della scuola Nyingma, erano presenti alla celebrazione durata diversi giorni, anche molte autorità ed esponenti di tutte le scuole del Buddismo vajrayana. Tra gli altri, il Venerabile Thamtog Rinpoche, abate del monastero di Namgyal che ha letto un caloroso messaggio di auguri di Sua Santità il Dalai Lama, Sakya Gyalyum Chenmo e Sakya Dagmo Kushog in rappresentanza della scuola Sakya, e Kalon Pema Chojor, ministro del dipartimento Religione e Cultura della *Central Tibetan Administration*. Era presente alle celebrazioni anche una folta delegazione di praticanti buddisti occidentali. Chi volesse saperne di più, può consultare il bel "Commemorative Book" dedicato a questa ricorrenza e consultabile gratuitamente in rete a partire da questo indirizzo: <http://mindrollingjubilee.org/commemorative-book/>



Il Dalai Lama all'incontro dei Nobel per la Pace a Roma:

Dal 12 al 14 dicembre 2014, si è tenuto a Roma il XIV Summit dei Premi Nobel per la Pace "Peace, Living it! In honour of Nelson Mandela", a cui ha partecipato il Dalai Lama. Proprio la presenza del leader tibetano era stata al centro di una dura polemica dopo che il governo sudafricano (inizialmente il summit doveva

tenersi a Città del Capo) aveva negato il visto d'ingresso al Dalai Lama cedendo alle pressioni di Pechino. Conseguenza della brutale interferenza cinese era stata una campagna internazionale a favore della libertà di parola del Dalai Lama. A questa campagna (da noi portata avanti soprattutto dall'*Associazione Italia-Tibet* e dalla *Comunità tibetana in Italia*) avevano aderito diversi tra gli stessi Nobel e alla fine, vista la tetragona resistenza di Pretoria a rilasciare il visto al Dalai Lama, era stato deciso di trasferire il summit da Città del Capo a Roma. Nel corso dell'importante riunione il Dalai Lama è più volte intervenuto suscitando vere e proprie *standing ovation* sia da parte della affollata platea sia da parte degli stessi Nobel che partecipavano al summit. Particolarmente apprezzato è stato il contributo del Dalai Lama nel corso dell'incontro dedicato allo "Sviluppo Sostenibile". *Kundun* ha infatti tenuto una vera e propria *lectio magistralis* spiegando come qualsivoglia cambiamento positivo debba partire "da un cambiamento mentale" in grado di mettere al primo posto una efficace istruzione. Al di là dell'indubbio interesse delle differenti sessioni di discussione che si sono succedute, c'è da rimarcare come la miope e discriminatoria posizione cinese si sia alla fine ritorta contro Pechino e il governo sudafricano che l'aveva subita. Non solo l'incontro si è alla fine tenuto con la partecipazione del Dalai Lama ma nel corso del suo intervento il sindaco di Città del

Capo, Patricia de Lille, ha voluto chiedere pubblicamente scusa al leader tibetano per il "terribile comportamento" del proprio governo.





Intervista esclusiva con Jetsün Khandro Rinpoche

(Nell'ambito del lavoro di ricerca sulla tradizione dei Tulku, a cui pensiamo di dedicare sia un libro sia un documentario, abbiamo incontrato a Svratka, nella Repubblica Ceca dove si trovava per conferire insegnamenti ed iniziazioni, Jetsün Khandro Rinpoche, una delle più importanti figure femminili della tradizione buddista contemporanea; *Piero Verni & Giampietro Mattolin*).

Rinpoche, potrebbe spiegarci brevemente la sua duplice posizione di Tulku della tradizione Kagyu e Jetsünma del lignaggio di Mindrolling ?

Ritengo che sia una interessante confluenza... quando ero poco più che una neonata, avrò avuto una decina di mesi, il XIV Karmapa mi riconobbe come l'incarnazione della grande Dakini del monastero di Tsurpu, Khandro Orgyen Tsomo, consorte del XV Karmapa ed importante yogini che trascorse gran parte della sua vita in ritiro spirituale. Questo riconoscimento stabilì una mia profonda connessione con la tradizione Kagyu e quindi cominciai a ricevere numerose iniziazioni e insegnamenti di questa scuola. Ma nel medesimo tempo sono nata all'interno della famiglia Mindrolling, una importante corrente della scuola Nyingma. All'interno di questa famiglia, le successioni dei detentori del lignaggio si trasmettono dai padri ai figli e non attraverso successive reincarnazioni

come in genere accade nel Buddismo del Tibet. In quanto figlia maggiore di Minling Rinpoche ho una particolare connessione con il lignaggio delle Jetsünma di Mindrolling. Quindi ho la meravigliosa opportunità di essere una confluenza... una sorta di unione di due importanti tradizioni.

Ci può parlare del lignaggio Mindrolling?

Si tratta di uno dei principali, tradizionalmente considerato la madre di tutti i lignaggi... è una delle sei principali ramificazioni della scuola Nyingma. In Tibet il monastero di Mindrolling era rinomato come uno dei luoghi più importanti per lo studio e la pratica degli insegnamenti Vajrayana. Venne fondato nel XVII secolo dal grande lama Chögyal Terdag Lingpa e da suo fratello Lochen Dharma Shree, conosciuti come il sole e la luna del Buddismo tibetano. Non solo possedevano una impeccabile conoscenza delle tradizioni *kama* e *terma* della scuola Nyingma ma erano detentori anche di numerosi insegnamenti delle altre tradizioni buddiste. Fondato dunque da due fratelli, il monastero di Mindrolling divenne la sede, come ho accennato prima, di una trasmissione familiare nel senso che il più grande dei figli maschi diveniva il detentore del Trono con il titolo di *Trichen* mentre il più giovane prendeva i voti monastici e diveniva l'abate. Mentre la figlia primogenita era la detentrica del lignaggio femminile delle Jetsünma che inizia con Jetsün Mingyur Paldrön (1699-1769), figlia di Chögyal Terdag Lingpa e arriva fino a me.

Secondo lei, nel mondo contemporaneo e con il tradizionale stile di vita tibetano minacciato dall'occupazione cinese del Tibet, la tradizione dei Tulku deve continuare come prima o ha bisogno di alcuni cambiamenti?

E' un argomento su cui si dibatte molto... il Buddismo tibetano ha potuto continuare e mantenere le proprie radici basandosi sulla profonda tradizione conosciuta con il nome di sistema dei Tulku. Quindi molte persone sono convinte del bisogno di perpetuare questo prezioso sistema. Ma c'è anche chi, per quanto posso vedere specialmente tra le nuove generazioni, ritiene sia venuto il momento di apportare alcuni cambiamenti. Per quanto mi riguarda sono propensa a ritenere che alcuni cambiamenti siano necessari. Ma per parlare di questo, dovremmo intenderci bene su cosa sia il sistema dei Tulku. Non stiamo parlando di un club esclusivo in cui le persone, come a volte diciamo facendo un po' di ironia, lasciano il proprio indirizzo prima di morire! Si tratta piuttosto della immensa realizzazione di un individuo che ha la possibilità di incarnare le cinque qualità principali...

Vale a dire?

Il corpo, la mente, la parola devono essere completamente incontaminati... devono essere in grado di comprendere la loro pura natura. Incontaminato significa che non sono toccati dalle impurità... non c'è alcuna corruzione di corpo, parola e mente. Quindi possono essere impregnate della qualità dei Buddha. Quando questo accade, quando un individuo può manifestare le qualità del puro corpo, della pura parola e della pura mente ha la

responsabilità di diventare un veicolo in grado di beneficiare gli altri esseri senzienti, la quarta qualità... infine arriviamo alla quinta qualità, quella della pura attività, che è la reincarnazione. Quindi da quanto le ho detto, potrà comprendere che si rinasce non per sedere su di un trono e trasmettere degli insegnamenti ma per essere una fonte di energia in grado di fornire concreto aiuto e beneficio a tutti gli esseri senzienti. L'attività di un Tulku poggia quindi sulla possibilità di possedere le pure qualità di corpo, parola, mente e attività e renderle accessibili per l'altrui beneficio. A questo punto il discorso si fa un pochino più complesso. Queste qualità non sono però unicamente limitate a coloro che vengono, come dire, "ufficialmente" riconosciuti quali Tulku. Quelli che siamo soliti chiamare con questo nome sono solo una minoranza, un limitato numero di individui. Ma dobbiamo accettare il fatto che ci sono innumerevoli manifestazioni di bodhisattva che operano in molteplici modi e che puoi incontrare per la strada e magari non sai chi è... che non siede su di un trono ma che è in grado di aiutarti a divenire una persona migliore ed è quindi un Tulku nell'accezione più vera del termine. Quindi credo che non si possa affermare che il sistema dei Tulku sia qualcosa di obsoleto perché ci saranno sempre dei bodhisattva. Fino a quando ci sarà la pura natura della mente, ogni essere umano avrà la capacità di riconoscerla e di accedere al Risveglio interiore. Sto dicendo che la realizzazione dell'autentica natura di corpo, parola, mente e delle qualità ad essa associate sarà in grado di operare sia all'interno del tradizionale sistema dei Tulku e del loro riconoscimento o fuori da esso.

Nel senso?

Nel senso che anche dei Bodhisattva come dire, "freelance", possono essere di grande beneficio all'umanità. E il loro lavoro continuerà indipendentemente da tutto. Detto questo vorrei però aggiungere anche che dobbiamo non chiudere gli occhi davanti a casi in cui il sistema dei Tulku ha conosciuto un certo margine di corruzione... tutti quei titoli, quelle qualifiche, tutte quelle "Santità", "Eminenze" preposte ai nomi hanno dato vita a una sorta di sistema gerarchico e in alcuni casi è come se ci s'impantanasse e non si riuscisse ad andare oltre ai titoli e ai privilegi che questi possono comportare. Questi spiacevoli aspetti hanno portato alcune persone ad avere qualche difficoltà a riconoscersi completamente nel sistema dei Tulku. Per questo ritengo che alcuni cambiamenti siano necessari...

Quali ad esempio?

Ritengo fondamentale che i Tulku ricevano una perfetta istruzione e riescano ad essere in sintonia con i tempi e con i mutamenti che avvengono... che siano in grado di essere in completa armonia con il Sangha e le comunità buddiste. Che siano consapevoli di detenere una conoscenza preziosa che deve essere trasmessa alle nuove generazioni... e siano anche consapevoli della delicatezza del loro compito quando escono dalle tradizionali aree asiatiche per insegnare in parti del mondo differenti. In sintesi penso sia giunto il momento per una seria e profonda riflessione su come preservare e continuare il sistema dei Tulku.

Potrebbe spiegarci l'essenza del suo lavoro spirituale e delle sue attività religiose?

L'essenza del mio lavoro è trovare un senso di continuità particolarmente perché sono nata all'interno della famiglia Mindrolling ed ho quindi sviluppato un forte senso di responsabilità nel mantenere puro tutto quanto ha a che fare con la trasmissione degli insegnamenti e le pratiche spirituali. Il lignaggio di Mindrolling è sempre stato molto attento a mantenere autentica la tradizione ed è per questo che è considerato la fonte di molti rituali Vajrayana. Personalmente sento un profondo senso di responsabilità nel mantenere questo approccio genuino al Dharma, in modo particolare alla tradizione Vajrayana... soprattutto in questo momento di globalizzazione. Il Dharma sta mettendo radici in differenti luoghi del mondo, tra persone che parlano lingue diverse... la gente è in genere molto sincera nel suo accostarsi al Dharma. Abbiamo meravigliosi studenti e praticanti occidentali e quindi è assolutamente fondamentale preservare e trasmettere la tradizione autentica in questi contesti. Le modificazioni dei tempi e delle culture accadono e mentre passiamo attraverso questi cambiamenti dobbiamo conservare le radici basilari il più autenticamente possibile. E penso sia molto importante trovare un corretto equilibrio tra i mutamenti e la preservazione del cuore dell'insegnamento.

